

Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università degli Studi di Torino
Laboratorio di Ricerca «Open Tourism»

VALORIZZAZIONE DELLA MACROAREA ITALO-FRANCESE PER UN TURISMO SOSTENIBILE

Riflessi culturali, sociali ed economici

a cura di Damiano Cortese ed Enrico Lusso



Scripta

VIII

**Valorizzazione della macroarea
alpina italo-francese
per un turismo sostenibile.
Riflessi culturali, sociali ed economici**

a cura di

DAMIANO CORTESE ED ENRICO LUSO



Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali

Scripta - nuova serie VIII

Collana diretta da Enrico Lusso

Comitato scientifico: Enrico Basso, Laura Bonato, Emanuele Forzinetti, Giuseppe Gullino, Diego Lanzardo, Enrico Lusso, Lorenzo Mamino, Viviana Moretti, Irma Naso, Marco Novarino, Elisa Panero, Patrizia Pellizzari, Cristina Trinchero, Micaela Viglino.

In questo volume si raccolgono gli esiti delle relazioni presentate in occasione della seconda edizione dell' *Université d'été. Valorizzazione della macroarea alpina italo-francese per un turismo sostenibile. Riflessi culturali, sociali ed economici* (Sant'Anna di Valdieri, CN, 28 agosto - 2 settembre 2023), organizzata e sostenuta dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino e dall'Associazione Culturale Antonella Salvatico, in collaborazione con il Laboratorio di Ricerca «Open Tourism» e con il Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, con il contributo del progetto «GRANT for INTERNATIONALIZATION – GFI per progetti di ricerca collaborativi con partner internazionali 2022», della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, e con il patrocinio dell'Associazione Giardino di Cultura, dell'Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato e dell'ATL-Azienda Turistica Locale del Cuneese.

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, nell'ambito del progetto «GRANT for INTERNATIONALIZATION – GFI».



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Comitato scientifico del Laboratorio di Ricerca «Open Tourism»: Enrico Basso, Laura Bonato, Damiano Cortese, Enrico Lusso, Marco Novarino, Francesco Panero, Cristina Trinchero.

In riferimento al Peer Review Process la collana si avvale, per ogni saggio, della valutazione di almeno due componenti del Comitato Scientifico o di esperti esterni

Edizioni della
Associazione Culturale Antonella Salvatico
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Palazzo Comunale, Via San Martino 1
La Morra
www.associazionecacas.it

La riproduzione, anche parziale, di questo testo, a mezzo di copie fotostatiche o con altri strumenti senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore, costituisce reato e come tale sarà perseguito.

Per passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche, appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali omissioni involontarie e/o errori di attribuzione.

Le riproduzioni fotografiche e la pubblicazione dei documenti iconografici sono state autorizzate dagli Enti conservatori. Le fotografie, dove non diversamente specificato, sono degli autori dei saggi.

ISSN 2531-8489

ISBN 978-88-944353-5-1

© 2023 Associazione Culturale Antonella Salvatico - Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali
Proprietà letteraria riservata

SOMMARIO

DAMIANO CORTESE

Valorizzazione transfrontaliera: riflessi culturali,
sociali ed economici di un turismo sostenibile.

Prospettive introduttive p. 7

ENRICO BASSO

La montagna e il mercato:

i prodotti della montagna verso la costa e la pianura » 13

FLAVIA NEGRO

Legislazione e pratiche dell'incolto in un comune montano:

i pascoli (di Andorno) e le baragge (di Castelletto)

sfruttati dal comune di Mortigliengo (secc. XIII-XV) » 31

FRANCESCO PANERO

Mercati medievali lungo le Vie Romee

e le Vie Francigene delle Alpi Occidentali.

Un patrimonio culturale da valorizzare » 65

MIRIAM BEGLIUMINI

Zig-zag fra le Alpi di Rodolphe Töpffer » 87

PAOLO GERBALDO

La stagione dell'idroterapia.

La certosa di Santa Maria in Valle Pesio:

stazione idroterapica e climatica montana

da metà Ottocento alla *Belle Époque* » 97

CRISTINA TRINCHERO

«Je ne suis pas un touriste»:

i patrimoni culturali del viaggio in Italia di Jean Giono » 115

PIERANGELA ADINOLFI

Musée Le Bastion:

tappa obbligata per l'universo Jean Cocteau » 143

CHRISTOPHE GAUCHON

Portrait des Alpes en Patrimoine mondial » 149

VALIA FILLOZ	
Les enjeux de la labellisation pour un territoire	p. 167
LIA ZOLA	
Valorizzare la cultura materiale in un contesto alpino transfrontaliero: il caso dell'abito festivo in Valle Susa	» 187
LAURA BONATO	
Turismo sostenibile e rigenerazione del territorio	» 197

Turismo sostenibile e rigenerazione del territorio

LAURA BONATO

1. *Viaggi e ambiente*

Sostenibile: un attributo che da qualche anno rientra nel linguaggio usuale, comune. È ampiamente usato, si applica a diversi ambiti della nostra vita e nei campi più disparati, anche se il rimando immediato è alla questione ambientale, legata alle energie rinnovabili e al rispetto della natura. Ma che cosa significa essere sostenibile? Vuol dire non arrecare danno all'ambiente, preservare le risorse naturali e vivere in modo da garantire il benessere economico e sociale nel presente e alle generazioni future.

Il termine sostenibilità rinvia all'impiego di energie rinnovabili, al corretto smaltimento dei rifiuti o all'uso dei mezzi pubblici al posto dell'auto, semplici pratiche quotidiane che spesso tutti noi mettiamo in atto per rendere appunto la nostra vita più sostenibile. In questa sede analizzerò la nozione di sostenibilità applicata nello specifico all'ambito turistico, cercando di evidenziarne le potenzialità ma anche gli aspetti critici.

Associamo il turismo a una pratica positiva, dal punto di vista sia personale, come vacanza e relax, sia in senso più ampio, perché ci permette di conoscere e confrontarci con culture diverse. Ma il turismo è un'attività di base non sostenibile e non priva di effetti collaterali: i viaggi provocano alti livelli di inquinamento, le strutture ricettive spesso consumano in maniera smisurata le materie prime per poter soddisfare i clienti, inoltre «troppo spesso i turisti hanno l'abitudine di ritenere se stessi, quando agiscono da turisti, come sciolti, in tutto o in parte, dalle regole di comportamento cui si sentono invece (e per fortuna!) vincolati nella vita quotidiana»¹. Queste problematiche non devono indurci a non viaggiare più: però la consapevolezza dei danni che stiamo generando o che potremmo causare ci consente di cambiare – almeno in parte – il nostro comportamento e le nostre abitudini di viaggio affinché siano meno impattanti. In questo senso, come ve-

¹ DEL BÒ, 2017, p. 9.

dremo, le opzioni sono numerose, alcune più complicate da praticare, altre più facilmente attuabili.

Sul dannoso impatto ambientale, sociale e culturale del turismo esiste oramai una discreta bibliografia, che provocatoriamente si interroga sul significato del turismo stesso e soprattutto sul concetto di “giusto” o “sbagliato” nella sua pratica². Indubbiamente la crescita incontrollata del fenomeno turistico deve essere rimessa in discussione per analizzare «come l’uso del mondo si sia degradato in usura del mondo»³. Negli ultimi anni il dibattito sulle alternative al turismo attuale è molto acceso e la letteratura propone una pluralità di idee per pratiche più rispettose⁴. Ritengo che il turismo, se adeguatamente ripensato nelle modalità di attuazione, diventa un’opportunità significativa per sostenere le comunità locali, difendendo le diversità culturali e le tradizioni, proteggendo il loro patrimonio culturale e naturale, consentendo al contempo una riduzione dell’impatto ambientale.

Per combatterne gli effetti negativi negli ultimi anni si sono definite e promosse nuove tipologie di viaggi più “etici”, attente all’alterazione dell’ambiente⁵ che le masse lasciano dietro di sé, quali turismo sostenibile, responsabile, *nature-based*, ecologico, alternativo che, oltre a non generare ricadute negative, influiscono positivamente sul benessere locale e naturale, sulla dimensione lavorativa, sulle condizioni di vita, e prevedono il coinvolgimento attivo delle comunità. Di fatto queste diverse denominazioni non si distinguono in maniera specifica per le loro peculiarità: piuttosto insistono su alcuni tratti comuni, come ad esempio gli spostamenti compiuti con cura e attenzione, con l’obiettivo di limitare il più possibile l’impatto sull’ambiente e sulle popolazioni che si incontrano, così da proteggere sia i luoghi sia le culture e le identità locali, sostenendo valori come «la solidarietà, el respeto mutuo y la participación de todos los actores implicados en el proceso, tanto públicos como privados»⁶.

Attivare pratiche che siano sostenibili significa confrontarsi con le macrostrategie a livello sovranazionale e le decisioni esercitate a livello individuale⁷. E poi

² Ribadisco che gli effetti, che ho già avuto modo di trattare in altra sede – BONATO, 2022 – si distinguono in ambientali, sociali e culturali e per un approfondimento rimando ad alcuni testi specifici: BORRELLI - MELA - MURA, 2023; BUCKLEY, 2012; CARTER - THOK - O’ROURKE - PEARCE, 2015; DEL BÒ, 2017; THOMAS, 2019.

³ CHRISTIN, 2019, p. 18.

⁴ A tal proposito l’Assemblea Generale dell’Organizzazione Mondiale del Turismo, riunita a Santiago del Cile nel 1999, ha ufficialmente adottato il Codice mondiale di Etica del Turismo.

⁵ L’ambiente è qui inteso come sistema di relazioni fra elementi antropici, naturalistici, paesaggistici, culturali, architettonici, agricoli, economici.

⁶ *Carta del Turismo Sostenibile*, 1995, p. 5. Traduzione: la solidarietà, il mutuo rispetto e la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel processo, tanto pubblici come privati.

⁷ SBARDELLA, 2019.

c'è la questione relativa alle responsabilità locali: molto acutamente Simonicca ha evidenziato che la nozione di "località" non può essere sempre intesa come sinonimo di garanzia di equità sociale o di salvaguardia ambientale, alcune comunità sono «sorde ai problemi ecologici» oppure semplicemente dirette verso un'ottica di produttivismo, danneggiando l'ambiente circostante: «il timone conoscitivo e di governance del turismo va continuamente aggiornato e non trova soluzioni lineari»⁸. Le criticità relative alla messa in atto di pratiche di turismo sostenibili possono essere schematicamente riassunte come segue:

- non si ha garanzia che i turisti che si autodefiniscono responsabili – che praticano cioè quella «forma di turismo che sostiene il viaggiatore e il territorio costruendo opportunità per il futuro»⁹ – siano effettivamente consapevoli di ciò che è sostenibile: «coscientemente o incoscientemente, la motivazione effettiva prevalente di quei viaggi è una sorta di autocertificazione del [...] politically/ideologically correct»¹⁰;
- c'è una contraddizione tra il messaggio che teoricamente veicolano le esperienze di viaggio sostenibili e ciò che queste di fatto sono, cioè permanenze di breve durata e che non consentono concretamente il contatto con le comunità locali, se non per un breve lasso temporale;
- chi o che cosa stabilisce come è possibile fruire correttamente dell'esperienza turistica?

È difficile viaggiare senza generare un impatto negativo nei contesti che visitiamo, se pur è indubbio che il turismo abbia comunque ricadute positive sia su chi si sposta sia su chi accoglie in termini – estremamente sintetici, consapevole che la questione è complessa – di arricchimento culturale e benefici economici. Ma quali sono le possibilità concrete offerte ad un turista "responsabile"?

2. "Naturalmente" turismo

Il 16 dicembre 2022 sono stati presentati i dati del 12° rapporto *Italiani, turismo sostenibile ed ecoturismo*, realizzato da Fondazione UniVerde, in collaborazione con Noto Sondaggi, che attraverso diversi *focus* tematici indaga le conoscenze dei turisti in materia di turismo sostenibile e il loro grado di sensibilità verso l'ambiente al momento della pianificazione di una vacanza. Ad attrarci sono soprattutto natura e paesaggi (65%, +2%), arte, storia, cultura, eventi (62%), pro-

⁸ SIMONICCA, 2013, p. 6.

⁹ DEGLI ESPOSTI ELISI, 2018, p. 64.

¹⁰ MARCONI, 2010, p. 128.

dotti enogastronomici tipici (28%, +3%). Secondo questo rilevamento nei prossimi dieci anni la sensibilità per il turismo sostenibile e l'ecoturismo crescerà per il 71% degli Italiani (+2% rispetto al precedente Rapporto). È salita all'86% (+12% rispetto alle ultime sei ricerche) la percentuale relativa al livello di conoscenza della definizione di turismo sostenibile, inteso come quello che rispetta l'ambiente e cerca di ridurre il consumo di energia e di risorse del territorio; il 76% degli intervistati lo ritiene eticamente corretto e vicino alla natura. Relativamente all'ecoturismo, il 71% degli intervistati ne conosce la definizione come forma di turismo che rispetta l'ambiente, le popolazioni locali e valorizza le risorse naturali e storico-culturali di un territorio¹¹.

In *Eco-travel handbook* Fuad-Luke¹², esperto di stili di vita sostenibili, considera l'ecoturista un viaggiatore attento alle popolazioni e all'ambiente. La definizione di turismo sostenibile può quasi sovrapporsi a quella di ecoturismo, che la World Tourism Organization specifica essere «un turismo in aree naturali che deve contribuire alla protezione della natura e al benessere delle popolazioni locali»¹³. Secondo Degli Esposti Elisi sono queste «sovrapposizioni concettuali di aree di intervento che spesso scivolano da una definizione all'altra, così come la nozione di turismo responsabile, ad esempio, ha ricompreso considerazioni riguardanti l'impatto ambientale dell'attività turistica»¹⁴.

Come sinonimo di ecoturismo viene spesso usata la locuzione turismo naturalistico, anche se quest'ultimo si pratica in maniera specifica all'aria aperta mentre l'ecoturismo riguarda un modo di viaggiare responsabile, a prescindere dalla meta. Un numero sempre maggiore di persone – anche incentivato negli ultimi anni dalla pandemia – predilige il turismo *outdoor*, i paesaggi naturali, le passeggiate e l'esursionismo a piedi: in particolare sono attratte soprattutto da parchi naturali e aree protette¹⁵.

Il nostro Paese mostra particolare attenzione nei confronti della natura e dell'ambiente: sono riconosciuti 26 Parchi Nazionali¹⁶, che includono molte delle zone di maggior interesse turistico d'Italia, e sono presenti numerosi parchi regionali e aree

¹¹ <<https://amblav.it>>.

¹² FUAD-LUKE, 2008.

¹³ <www.unwto.org>.

¹⁴ DEGLI ESPOSTI ELISI, 2018, p. 64.

¹⁵ Nel 2022 l'Italia è stato il Paese europeo con il maggior numero di aree protette che hanno ricevuto la Carta Europea del Turismo Sostenibile, con 45 parchi certificati <www.federparchi.it>.

¹⁶ Il primo territorio a ricevere il riconoscimento di Parco nazionale in Italia è stato quello tra il Piemonte e la Valle d'Aosta nel 1922. I Savoia già nel 1856 fecero delimitare l'area attorno al Gran Paradiso per poter praticare la caccia allo stambecco; diversi anni dopo donarono questo territorio allo stato italiano affinché ne facesse una riserva naturale <www.pnngp.it>.

protette, il cui principale obiettivo è la tutela delle specie animali e vegetali come pure della cultura locale. E queste realtà dimostrano di essere anche un prezioso supporto per lo sviluppo dell'economia locale e per l'attrazione di turisti.

Un'area naturale protetta del Piemonte è il Parco Naturale delle Alpi Marittime, il cui territorio (circa 28.000 ettari) comprende l'alta Valle Gesso, l'alta Valle Grande di Palanfrè (Valle Vermenagna) e i valloni della Valletta e del Reduc in Valle Stura di Demonte, interessando i comuni di Aisone, Entracque, Valdieri, Roaschia e Vernante. È stato creato nel 1980 come Parco Naturale dell'Argentera¹⁷, originando dalla preesistente Riserva reale di caccia di Valdieri-Entracque, istituita nel 1857 per volere di Vittorio Emanuele II; nel 1995, sulla base di un progetto regionale di accorpamento delle aree protette piemontesi, si è fuso con la Riserva Naturale Speciale Bosco e laghi di Palanfrè dando vita all'attuale Parco, che include ottanta laghi, centinaia di specie animali, migliaia di specie vegetali, 400 chilometri di sentieri, dieci rifugi, tre siti preistorici, un centro faunistico e un ecomuseo¹⁸.

Il Parco ha acquisito la Carta del turismo sostenibile, «il metodo di governance partecipata definito da Europarc Federation per favorire l'elaborazione di un'offerta di turismo compatibile con le esigenze di tutela della biodiversità nelle Aree protette»¹⁹. Tra le iniziative più interessanti c'è il rilascio del marchio Qualità Parco, il cui obiettivo è valorizzare e promuovere i prodotti dell'agricoltura, della zootecnia, dell'attività forestale e dell'artigianato, ottenuti nel territorio delle Aree Protette delle Alpi Marittime. Attraverso il lavoro dei guardiaparco e la collaborazione con istituzioni universitarie, centri di ricerca ed esperti si effettuano attività di ricerca su vegetazione, fauna selvatica, geologia e geomorfologia. Con il supporto dell'associazione di volontariato Amico Parco questa realtà offre la possibilità di partecipare a importanti progetti di gestione ambientale e del territorio. Sono inoltre operanti programmi e attività didattiche, materiali gratuiti a supporto del lavoro degli insegnanti²⁰.

Visitare un parco naturale significa fare turismo sostenibile? Non esattamente: si tratta piuttosto di turismo naturalistico ma è comunque un'importante spinta iniziale verso quello sostenibile, perché i visitatori di queste realtà, che mostrano una spiccata sensibilità e rispetto nei confronti dell'ambiente, se educati ai valori della sostenibilità, magari con il supporto degli operatori degli enti parco e di varie e opportune iniziative, potranno essere emotivamente coinvolti nella valorizzazione della cultura e nell'impegno della popolazione locale che tutela il proprio territorio.

¹⁷ Argentera è il nome del massiccio situato al centro delle Alpi Marittime.

¹⁸ <www.parcoalpiarittime.it>.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ *Ibid.*

3. *Turismo e aree marginali*

È turismo sostenibile quello che si pratica nelle aree interne o periferiche, cioè in quelle zone situate nell'entroterra e che si collocano ai margini dei flussi turistici. Sono questi luoghi tutelati anche dal governo nazionale attraverso la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) dell'Agenzia per la Coesione territoriale, il cui obiettivo è la loro valorizzazione allo scopo di limitarne l'abbandono e il calo demografico. Il fenomeno dell'abbandono delle terre marginali – soprattutto di quelle montane – è diventato evidente e spesso drammatico nella maggior parte delle regioni, anche se con significative differenze: ad esempio le Alpi occidentali e centrali sono più penalizzate delle Alpi orientali, che possiedono ampie vallate favorevoli alle coltivazioni e le loro amministrazioni pubbliche, spesso più attente, hanno favorito un più puntuale presidio del territorio. I fenomeni di industrializzazione e di urbanizzazione, a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, hanno inesorabilmente avviato il processo di marginalizzazione delle zone interne, accelerato dalla fuga massiccia dai campi verso le aree industriali e urbane²¹.

Perché il turismo nelle aree marginali è da considerarsi sostenibile se coinvolge proprio quei territori in cui si è registrato un decadimento delle condizioni economiche, sociali e culturali? Innanzitutto perché deviare parte dei flussi turistici verso queste zone concorrerebbe a mitigare le ripercussioni negative che il turismo di massa provoca in molte località sulla popolazione locale e sull'ambiente. Ma, ancor più significativo, è il fatto che la presenza di turisti genererebbe effetti vantaggiosi dal punto di vista economico, tanto da arrestare la migrazione verso zone economicamente più ricche e stimolare la creazione di nuove imprese o il reinserimento di attività produttive. Da non trascurare inoltre le ricadute positive in una prospettiva culturale: se l'abbandono innesca un inesorabile processo di degrado economico – chi resta è incapace di sostenere l'economia locale – e ambientale – aggravamento del rischio idrogeologico, rimboschimento, degrado del patrimonio edilizio e conseguente proliferazione di rovine –, causa anche impoverimento culturale, ovvero perdita di tradizioni, parlata locale, saperi e saper fare, prodotti tipici.

Potrebbe apparire incoerente ma proprio la condizione di marginalità di questi territori può diventare il motivo del loro successo dal punto di vista turistico²², puntando anche sul turismo esperienziale, che attraverso *tour* culturali, esperienze gastronomiche, attività naturalistiche o sportive, scoperta delle proprie radici e laboratori artigianali propone ai turisti di immergersi in momenti di vita quoti-

²¹ BONATO, 2021.

²² CAVUTA - FERRARI, 2018.

diana cercando di trasmettere in tal modo l'autenticità del territorio. Ma è questa anche un'occasione per sperimentare e conoscere culture diverse. Al di là dell'originalità, le attività immersive che il turismo esperienziale offre possono anche influire con modalità sostenibili e responsabili alla valorizzazione del territorio. L'esperienza, quindi, non è vissuta solo da chi la fruisce ma anche da chi la eroga²³. Oltretutto, promuovere un tipo di esperienza che sia sostenibile è diventato quasi un criterio imprescindibile per raggiungere «un elevato livello di competitività nei processi turistici»²⁴.

Affinché il turismo nelle aree marginali sia realmente sostenibile è fondamentale il coinvolgimento diretto della popolazione locale, consapevole delle proprie esigenze, come pure delle proprie potenzialità, che concorre alla realizzazione di una gestione sostenibile dell'ambiente e delle risorse naturali, favorendo così lo sviluppo locale²⁵. «Essere attivamente coinvolti nel processo decisionale è solo uno dei molti modi diversi e originali per garantire che le comunità locali ricevano benefici dal turismo»²⁶. La pratica messa in atto in molti casi è il *community-based tourism*, concetto nato nei paesi del sud del mondo allo scopo di incentivare la partecipazione degli abitanti del posto, troppo spesso esclusi dai grandi *tour operator* stranieri nella gestione del loro territorio e nella progettazione turistica. «Non esiste un modello universale di *community-based tourism* applicabile ovunque, e la partecipazione delle comunità locali, per quanto riguarda il processo decisionale, è intimamente collegata ai diversi sistemi istituzionali e ai peculiari vincoli presenti in ogni contesto»²⁷. È quindi possibile rendere operativo tale modello in territori a noi prossimi affinché diventino destinazioni turistiche responsabili e sostenibili, in quanto:

- 1) problematiche locali hanno un'influenza diretta sull'esperienza turistica (comunità locali che beneficiano dell'attività turistica sono maggiormente ben disposte nei confronti dei turisti);
- 2) l'immagine dell'offerta turistica è basata su asset locali valorizzabili grazie alla collaborazione tra gli attori della comunità;
- 3) il coinvolgimento degli attori pubblici consente di proteggere l'ambiente naturale e la cultura del territorio come specifico prodotto turistico, incoraggiando al contempo maggiori redditi connessi all'attività turistica;

²³ BONATO, 2020.

²⁴ TANZANELLA, 2014, p. 254.

²⁵ BAGLIANI - DANSERO, 2011.

²⁶ CORSALE, 2013, p. 177.

²⁷ *Ibid.*

4) l'implementazione dello sviluppo socio-economico della comunità contribuisce alla sostenibilità e al supporto dei progetti turistici stessi su un più lungo periodo²⁸.

4. *Brevi riflessioni*

La ricerca di nuovi approcci sostenibili deve concretizzarsi certamente nella salvaguardia ambientale e degli ecosistemi ma anche nella «difesa del patrimonio storico-culturale e testimoniale dell'operato dell'uomo [...] oltre che, ovviamente, nella costante ricerca di un corretto equilibrio tra le continue trasformazioni generate dai processi antropici e l'ambiente»²⁹. I territori sono custodi di valori culturali che diventano un elemento attrattivo significativo: tradizioni, feste, piatti tipici. A titolo esemplificativo ricordo che nella scelta di una destinazione turistica un efficace elemento attrattivo è dato dalla possibilità di fruire di esperienze culinarie uniche, tramite le quali il turista si avvicina alla cultura locale e alle produzioni tradizionali. Il turismo, quindi, «deve essere considerato non solo come un'impresa che produce e distribuisce ricchezza, ma anche come canale fondamentale per mantenere viva e trasmettere la tradizione culturale»³⁰.

Un nuovo tipo di turismo che si colloca vicino alla natura ed è quindi rispettoso del pianeta è quello attivo, che include tutte le attività usuali della vacanza o del tempo libero che prevedono la visita o l'esplorazione di un posto svolgendo attività fisica di vario tipo. Si tratta di un modo di viaggiare che condivide diversi elementi con il turismo sostenibile. Innanzitutto prevede un tipo di mobilità "lenta", ovvero spostamenti con mezzi non inquinanti come la bicicletta, il cavallo, la barca a vela, gli sci e... le proprie gambe; inoltre la lentezza del viaggio facilita e incoraggia il contatto con la popolazione locale, la conoscenza della sua cultura, del paesaggio e dei prodotti tipici. È questa una tipologia turistica praticata in ambito extraurbano e che esclude le località interessate dal turismo di massa, toccando preferibilmente zone marginali³¹.

²⁸ SPILLARE, 2019, p. 68.

²⁹ ODDI, 2009, p. 13.

³⁰ MAERAN, 2019, p. 694.

³¹ È turismo attivo anche quello che negli ultimi anni raccoglie sempre più consensi e che percorre le vie storiche degli antichi pellegrinaggi, quali – citando le più note – il cammino di Santiago de Compostela, diretto in Spagna, e la Via Francigena, che portava i fedeli verso Roma, la capitale del mondo cattolico. Non necessariamente alla base di questi viaggi c'è una motivazione religiosa, sostanziale ragione del pellegrinaggio, e il desiderio di partecipare ad eventi di natura spirituale: spesso l'incentivo è dato soprattutto dalla voglia di conoscere il patrimonio artistico, luoghi nuovi, usi e costumi locali, distinguendosi per questo dal turismo religioso in quanto fa riferimento alla religione solo perché fruisce di spazi e oggetti a essa pertinenti.

Il turismo in questi territori ha il pregio di tenere in conto i valori naturali, sociali e comunitari e può costruire relazioni ed esperienze positive tra turisti ed ospiti. Ma è oltremodo necessario adottare nuove politiche di gestione e *governance* del territorio che siano costruttive e proficue: «è necessario recuperare al più presto [...] un paradigma di progettazione che miri alla creazione di un nuovo sistema sociale, economico, politico, che risponda ad una visione, ad una cultura di sistema inedite [...] a cominciare dalla natura delle relazioni che non dovranno essere più meccaniche, ma generative»³².

³² SBARDELLA, 2019, p. 11.

- BAGLIANI M. - DANSERO E., 2011, *Politiche per l'ambiente*, Torino.
- BONATO L., 2020, *Turismo nelle terre alte: comunità, politiche culturali e strategie sostenibili*, in BONATO L. - CORTESE D. - LUSSO E. - TRINCHEIRO C. (a c. di), *Open tourism. Ricerche, prospettive e letture sul turismo culturale nell'area alpina occidentale*, Cherasco, pp. 131-144.
- BONATO L., 2021, *Ritorno alle terre alte dell'area alpina*, «Risk», II, 2, pp. 15-28.
- BONATO L., 2022, *Turismo sostenibile: teoria e pratica*, in LUSSO E. - TRINCHEIRO C. (a c. di), *Valorizzazione dei beni culturali del territorio transfrontaliero per un turismo responsabile*, La Morra, pp. 43-52.
- BORRELLI N. - MELA A. - MURA G., 2023, *Turismo sostenibilità e comunità*, Milano.
- BUCKLEY R., 2012, *Sustainable tourism: Research and reality*, «Annals of Tourism Research», 39, pp. 528-546.
- Carta del Turismo Sostenibile*, 1995, Lanzarote.
- CARTER R.W. - THOK S. - O'ROURKE V. - PEARCE T., 2015, *Sustainable tourism and its use as a development strategy in Cambodia: a systematic literature review*, «Journal of Sustainable Tourism», 23, pp. 797-818.
- CAVUTA G. - FERRARI F., 2018, *Turismo e aree interne. Esperienze, strategie, visioni*, Roma.
- CHRISTIN R., 2019, *Turismo di massa e usura del mondo*, Milano.
- CORSALE A., 2013, *Esperienze di partecipazione e sviluppo del turismo rurale fra Sardegna e Romania*, «RiMe - Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 10, pp. 155-181.
- DEGLI ESPOSTI ELISI S., 2018, *Andare verso oriente*, Bologna.
- DEL BÒ C., 2017, *Etica del turismo. Responsabilità, sostenibilità, equità*, Roma.
- FUAD-LUKE A., 2008, *Eco-travel handbook*, London.
- MAERAN R., 2019, *Un approccio psicologico al turismo: i fondamenti teorici avviati dal Maestro*, «Ricerche di psicologia», 42, 4, pp. 681-698.
- MARCONI S., 2010, *Turismo e i suoi miti*, in MARUCCI G. (a c. di), *Turisticamente. Antropologia del turismo*, Roma, pp. 96-107.
- ODDI C., 2009, *Turismo e urbanistica*, Milano.
- SBARDELLA M., 2019, *La sostenibilità scomunicata. Cosa stiamo sbagliando e perché*, Santarcangelo di Romagna.
- SIMONICCA A., 2013, *Antropologia del turismo. Strategie di ricerca e contesti etnografici*, Roma.
- SPILLARE S., 2019, *Cultura della responsabilità e sviluppo locale. La società globale e le comunità responsabili del turismo e del cibo*, Milano.
- TANZANELLA A., 2014, *La declinazione della sostenibilità al turismo*, in MARAFON G.J. - SOTRATTI M.A. - FACCIOLO M. (a c. di), *Turismo e territorio no Brasil e na Itália: novas perspectivas, novos desafios*, Rio de Janeiro, pp. 253-272.
- THOMAS J., 2019, *Towards sustainable tourism*, «The Asean Post», 23.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI DICEMBRE 2023
PRESSO NUOVA EDIFY
VIA ETTORE ROSA, 12 - 12100 CUNEO